

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. Em. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234

Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Tribunale Ecclesiastico Regionale, N. 40-903

Conto Corrente della Curia, N. 2-14235

ATTI PONTIFICI

Discorso del S. Padre alle Associazioni della G. M. di A. C. I.

10 Novembre 1940

«In questa vibrante adunata della Gioventù Italiana di Azione Cattolica guidata intorno a Noi dall'amatissimo suo Presidente centrale, onorata dalla persona dello zelantissimo ed eloquente Signor Cardinale Vescovo di Palestrina, del benemerito Vescovo Direttore Generale e di altri illustri Presuli, Noi, sentiamo, diletti figli, l'intima e profonda letizia di quella grande paternità spirituale, di cui il Signore Nostro Gesù Cristo si compiacque di infonderci, come a suo Vicario, il palpito e l'affetto; affetto, il quale, mentre si estende a tutti i credenti e a tutte le genti, si espande in mezzo a voi con una scintilla di quell'ardore, ond'Egli stesso prediligeva i piccoli e amò quel giovane che dalla sua adolescenza aveva osservato ogni precetto divino (Marc. 10, 20-21). Questo desiderato convegno, se è la vostra gioia, è insieme la Nostra; e ne siamo grati al vostro infaticabile Presidente, agli Assistenti ecclesiastici, vostri maestri e direttori, dei quali è gran merito lo studio per la Gara di Cultura Religiosa, i cui più valorosi campioni Ci è dolce oggi proclamare e salutare vincitori.

GARA FISICA E GARA SPIRITUALE

Tutto ciò che parla di esercizi fisici, di gara, di emulazione, di « sport », interessa e attrae la gioventù di oggi. Ma i giovani cristiani

sanno che i movimenti dello spirito, e specialmente la corsa verso la luce intellettuale, la spinta in avanti sul terreno misterioso e talvolta arduo della rivelazione, l'impulso verso la bontà e la santità, sono tanto più belli, nobili e appassionanti, quanto il sapere e la virtù dell'animo avanzano e sormontano la forza dei muscoli e la caduca snellezza e agilità delle membra.

Il vigore del corpo, che accompagna e abbellisce il fiorire della vostra giovinezza, non resta diminuito nè abbassato, ma piuttosto esaltato e nobilitato dallo studio di cultura religiosa e dalla virtù che domina le passioni; e torna bene anche in ciò il detto del poeta latino che **gratior (est) pulchro veniens in corpore virtus** (Verg. Aeneid., V, 344). Nella gioventù brilla altrettanto ardimento di energia del corpo che di virtù dell'animo, quando in fondo al cuore germogli quella volontà che nel timore di Dio trova il principio della sapienza illuminatrice del cammino della vita. Anche la vita è una gara, una gara di corsa verso il futuro, che voi sentite nel sangue e nei balzi del vostro cuore e nelle visioni della vostra mente. Voi dalla soglia del cammino guardate una mèta da conquistare; cercate al fianco chi vi guidi e scorga nella via, chi tra il male e il bene vi additi il meglio e vi conduca sul sentiero della virtù. Voi cercate una madre che vi sia maestra più nell'anima e nello spirito che nel corpo e nella materia. E dove avete trovata questa amorosa madre e maestra? Dove avete ricevuta da lei una vita non di sangue ma di spirito? un insegnamento che vi svela l'alta origine e gli altissimi destini dell'anima vostra?

LA CHIESA MADRE DELLE ANIME NEL BATTESIMO

Voi bambini appena nati foste portati in una chiesa; l'acqua lustrale bagnò il vostro capo e la vostra fronte; il sale di sapienza si posò sul vostro labbro; il vostro petto fu unto con l'olio di salute; l'anima vostra, lavata della colpa d'origine, fu trasumanata in angelo celeste. Chi fece in voi cotesto miracolo? Chi vi rigenerò? Chi vi donò una nuova vita che nè vostro padre nè vostra madre potevano darvi col loro sangue? La Sposa di Cristo, la Santa Chiesa fu la Madre dell'anima vostra, che bambini vi baciò in fronte con affetto di paradiso, e vi strinse al suo seno come figli del sangue sparso dal suo Sposo divino, il quale vi amò e diede se stesso alla morte per voi. Essa con la mano e con la parola del suo sacerdote compì in voi così gran miracolo della grazia divina; mistero dell'anima redenta, abisso della giustizia e della misericordia di Dio nella vostra elezione salvifica, mercè il lavacro di rigenerazione. Allora la grazia, coi divini germogli della fede, della speranza e della carità e di ogni altra virtù infusavi, vi fece consorti della divina natura; e voi, con la parola dei vostri padrini, rispondeste alla Santa

Madre Chiesa, la quale vi chiedeva la professione di fede, che credevate in Gesù Cristo, unico Figlio di Lui, Signor Nostro, che nacque e patì; che credevate anche nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna.

LA CHIESA MAESTRA E CONFORTATRICE NELLA CRESIMA

Ma se la Chiesa vi fu Madre amorosa nel battesimo, vi fu Maestra e Confortatrice nella Cresima, confermandovi e rinvigorendovi nella fede e nelle virtù contro i nemici spirituali che insidiano alla vostra mente e alla vostra volontà di bene. Coi doni mirabili dello Spirito Santo vi rivestì, quali soldati di Cristo, crociati, cavalieri della fede e della virtù, di quella divina armatura, di cui così altamente l'Apostolo Paolo nella sua lettera agli Efesini, quando spronava i primitivi cristiani alla lotta contro le potestà delle tenebre (cfr. Eph. 6, 10 e segg.). Ecco, o giovani, il campo delle prove per il vostro valore cristiano, a cui vi prepara, vi educa, e vi avvia la Chiesa, Madre e Maestra di eroi.

LA FEDE DEL GIOVANE CATTOLICO

La gioventù, inclinata sempre a darsi vanto di nulla temere, spesso però teme e paventa di apparire non abbastanza moderna, di non sembrare all'altezza del suo tempo, o, come dicono alcuni, « à la page ». Ma il vero cristiano si trova sempre all'altezza di ogni tempo; e la gioventù non cresce forse ardimentosa, non solo per la patria, che ama con ardore e con valore sostiene e difende, ma anche per la fede nella milizia della vita cristiana? Volete essere dei giovani cattolici, quali li reclama l'ora presente? quali li richiede il secolo, in cui il Signore vi ha posti a vivere e ad operare?

Abbiate anzitutto quella fede, per la quale « col cuore si crede a giustizia, e con la bocca si fa confessione a salute » (Rom., 10, 10); quella fede illuminata, *rationabile obsequium vestrum* (Rom. 12, 1), che nel cuore ha la fiamma e nella ragione la luce; luce valevole a dimostrare a voi stessi e agli altri, non già la verità ineffabilmente recondita dei misteri da Dio rivelati, ma i motivi razionali di credibilità, perchè non si crederebbe se la ragione non vedesse di dover credere. Abbiate una fede larga e cordiale, amica di ogni luce della natura, che, ben lungi dall'essere ostile ai progressi delle scienze e delle arti, si slancia verso i vasti campi aperti all'intelligenza, per collaborare con essa alla ricerca del Vero, del Buono, del Bello, pure premunendola contro le pericolose deviazioni. Voi siete giovani; ma, come diceva l'Apostolo Paolo agli Efesini, non siate più « fanciulli vacillanti, e portati qua e là da ogni vento di dottrina per i raggiri degli uomini,

per le astuzie, onde seduce l'errore » (Eph. 4, 14). - Abbiate una fede leale e ferma, ignara dei pregiudizi, spregiatrice delle superstizioni, superatrice del rispetto umano, che non si lascia nè disanimare dalle minacce o dai dileggi, nè adescare da fugaci guadagni od onori. Abbiate una fede gioiosa e fraterna, e con la vostra fede, che più e più va crescendo, abbondi in ciascuno di voi la carità (2 Thess. 1, 3). Sia la vostra una fede, che non si chiude nella sua torre di avorio, ma che con amabile « cameratismo » si studi intorno a sè di conciliarsi i cuori e le anime per guadagnarle a Gesù Cristo. Abbiate infine una fede coraggiosa e militante, come di chi confida in Cristo vincitore del mondo. Di tali giovani, di tali atleti, ha bisogno l'ora presente. Fu già un tempo, quando, quasi senza contrasto e pericolo, il giovane cattolico poteva vivere la sua fede, lasciandosi, per così dire, cullare e portare da tutto ciò che lo circondava e in cui si moveva, fiore cedevole al margine dell'onda del cristianesimo; le istituzioni politiche e sociali, gli stessi pubblici costumi, nonostante che si vedessero deficienze e travimenti individuali, operavano come impregnati di spirito evangelico; un impulso di quasi mimetismo religioso era bastevole ad assicurare, se meno la pace della coscienza, la tranquillità del vivere esterno. Oggi il vento del « laicismo » ha corso il mondo, ha invaso ogni terra ed ha cominciato ad insinuarsi tanto addentro nell'anima dei popoli, anche dei più tradizionalmente cattolici, che al giovane cristiano, in mezzo alla società, per conservare viva la sua fede, fa d'uopo che non gli fallisca l'audacia di navigare contro una formidabile fiumana di materialismo, di indifferenza religiosa, di sensualismo pagano, di smania del piacere. Ma dove alligherà vigorosa una tale audacia la quale altro non è che santo ardimento, se non nella giovinezza balda di animo e di speranza, in una giovinezza forte e saggia, nobile e pura, come la vostra? **Tu ne cede malis, sed contra audentior ito** (Verg. Aeneid. VI, 95). Guardate intorno a voi e dite se voi, cresciuti alle cose celesti, non oserete per il servizio e l'amore di Gesù Cristo ciò che altri giovani osano e soffrono per appassionato attaccamento ad un ideale terreno e caduco. Guardate intorno a voi, e dite se non sarebbe spettacolo indecoroso, il vedere la « Gioventù atea » pensare più spesso e più ardentemente a Dio per negarlo e farlo negare, per odiarlo e farlo odiare, che voi, Giovani cattolici, per amarlo e servirlo e farlo servire ed amare. Lasciate, diletti figli, che Noi ripetiamo a ciascuno di voi ciò che fu detto ad un giovane arciero vincitore: **Macte nova virtute, puer: sic itur ad astra** (Verg. Aeneid. IX, 641).

LA DOTTRINA DELLA CHIESA E LA DOTTRINA DI CRISTO.

Se la Chiesa è Madre e Maestra, la dottrina di lei, che voi avete appresa dal labbro dei vostri Assistenti, altro non è dalla dottrina di

Cristo, solo Maestro della Chiesa, secondo quello che Egli stesso disse ai suoi Apostoli, futuri araldi del Vangelo: « **Magister vester unus est, Christus** » (Matth., 23, 10). E quale Maestro! un Maestro, che è la stessa Sapienza di Dio incarnata, eterna, infinita, « per mezzo della quale tutte le cose furono fatte, e senza la quale nulla fu fatto di ciò che fu fatto » (Joann. 1, 3), che lanciò le stelle alla corsa nel firmamento, fissò il cammino al sole, alla terra e ai pianeti, e consegnò il mondo all'occhio dell'ingegno umano a scoprirci, senza venirne al fine, i segreti della sua mano nascosti in seno alla natura. Eppure questo Maestro, in cui sono tutti i tesori della sapienza e della scienza (Col. 2, 3), non ci ha insegnato il moto dei cieli nè le orbite degli astri nè le recondite meraviglie dell'universo; ma venuto dal cielo in terra, solo cercò i miseri figli di Adamo per quell'immagine e similitudine, che col Padre e con lo Spirito Santo aveva di sé impressa sulla fronte di Adamo, del quale poi, per sollevarlo dalla caduta, avrebbe, nel centro dei secoli, rivestita la natura. Fattosi a somiglianza degli uomini, negli uomini cercò le anime; perchè nell'anima sta la nobiltà e la grandezza dell'uomo e il suo immortale destino. Cristo rivelò Dio nella Trinità delle Persone all'uomo e insieme rivelò l'uomo a se stesso, affinchè apprendesse e credesse che la vita eterna è conoscere il Padre che sta nei cieli, come unico vero Dio, e Colui che aveva mandato, Gesù Cristo (Joann. 17, 3).

IL PANE DI VITA ETERNA

Ma la vita eterna, la quale è contemplazione beatificante della Trinità divina, si inizia, quaggiù, nello stato di via, dove siamo pellegrini del Signore, e si compie lassù, in cielo, nello stato di gloria e di patria. Re della vita eterna altri non è che Gesù Cristo, al quale il Padre diede potestà sopra tutti gli uomini, affinchè dia la vita eterna a tutti quelli che il Padre ha a lui consegnati (Joann. 17, 2). Per la vita eterna noi abbiamo bisogno di un pane che non perisce nel viaggio verso l'eternità. Gesù stesso si è fatto nostro pane. Non ha Egli proclamato: « Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Chi mangerà di tal pane, vivrà in eterno; e il pane che io darò, è la mia carne per la salute del mondo? » (Joann. 6, 51). « Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno » (Joann. 6, 55).

IL SACRIFICIO DELLA MESSA

Ecco, diletti figli, il pane vivo di vita eterna sulla mensa dei nostri altari, da Cristo medesimo, alla vigilia della sua passione, posato la prima volta sulla mensa del Cenacolo e distribuito ai suoi Apostoli, i primi sacerdoti, da lui stesso istituiti, del nuovo ed eterno Testamento (cfr. Conc. Trid. Sess. XXII, can. 2). Nel Cenacolo fu il primo incruento sacrificio di Cristo offerto al Padre, antesignano dei milioni di Sante

Messe nei convegni cristiani, nelle catacombe e nei nostri tempi: sul Golgota, in faccia al cielo e all'universo, apparve la divina catastrofe dell'Uomo-Dio, che, Sacerdote e Vittima, muore per offrirsi al Padre in pro degli uomini e trovare un'eterna redenzione. Dall'altare del Golgota non è diverso l'altare delle nostre chiese: anch'esso è un monte sormontato dalla croce e dal Crocifisso. Nel sacrificio incruento un medesimo, è il Sacerdote eterno e l'eterna Vittima, il corpo e il sangue separato nel pane e nel vino mutati: anche sui nostri altari si attua la riconciliazione fra Dio e l'uomo. Oh perchè tutto il popolo cristiano, tutti gli uomini, tutta la gioventù non accorrono nella casa del Signore e assistono a questo spettacolo divino di fede e pietà innanzi all'altare? Perchè non si prostrano invocando misericordia e perdono? Perchè non partecipano alla mensa celeste? Evidentemente perchè non conoscono l'amore infinito del Salvatore Gesù; perchè fredda e noncurante è divenuta la loro fede; perchè i beni e i piaceri del mondo annerbiano loro il pregio dell'anima immortale e non sanno gustare e fruire la soavità del Signore e del pane di vita eterna. Un largo plauso pertanto rendiamo a voi, Giovani dell'Azione Cattolica, che mentre date al Santuario tanti zelanti ministri e ai Seminari tanti fervidi alunni, avete svolto e andrete svolgendo sempre più vastamente in ogni parrocchia la nobilissima « campagna » su « La Santa Messa »; « campagna » che a voi torna di non minor merito e lode della Gara di cultura religiosa, perchè dimostra come dall'abbondanza del cuore parla il vostro labbro.

LA "CAMPAGNA" PER L'ASSISTENZA ALLA S. MESSA

Questa vostra « campagna » vuol essere un'impresa essenzialmente apostolica. La vostra voce parlerà prima con l'esempio, come voi fate assistendo alla S. Messa nei giorni di precetto, od ancora più spesso; poi col labbro, perchè bisogna condurvi gli altri e ricondurvi quelli che non curano di tornarvi. Voi ricorderete loro, con quel garbo, quella discrezione e quel riserbo che si addicono a giovani, l'obbligo imposto ad ogni cristiano di santificare le feste; precetto grave, da cui non è lecito dispensarsi alla leggiera, col pretesto di una escursione domenicale, di una battuta di caccia, di una riunione sportiva. Voi farete loro comprendere quale specialissimo beneficio sia la Messa parrocchiale, che riunisce i fedeli intorno al loro pastore, celebrante in quel giorno **pro popolo**, e permette loro di ascoltare la spiegazione del santo Vangelo, la esposizione degli insegnamenti della Chiesa, l'applicazione dei principii eterni alle necessità e alle condizioni del tempo presente.

Ma, a grande incentivo per voi stessi e per gli altri, voi dovete aggiungere che prendere pienamente parte alla Messa è partecipare a tutta l'« Azione » santa; è entrare nel numero di tutti i circostanti, che il sa-

cerdole ricorda a Dio nel **Memento dei vivi**, i quali offrono con lui il divino sacrificio di lode per sè e per tutti i loro, per la redenzione delle loro anime, per la speranza della loro salute ed incolumità (**Canon Missae**); dovete rammentare, che questa « Azione » santa comprende, dopo l'offerta della vittima, la sua sunzione, che è la comunione del celebrante e dei fedeli. Non ci attestano forse gli Atti degli Apostoli (2, 42) che i primi cristiani erano assidui alle istruzioni sacre, alla frazione del pane, ossia alla celebrazione dell'Eucaristia, e all'orazione? E non ci insegna il martire Giustino nella sua Apologia (c. 65-67) che il pane e il vino consacrati, vale a dire la carne e il sangue del Verbo incarnato, erano distribuiti a ciascuno dei presenti e portati agli assenti? Voi certo non ignorate, anche se la vostra giovinezza non vi concede di esserne stati testimoni, con quale fervida sollecitudine il venerato Nostro Predecessore Pio X dichiarasse a luce di sole la divina dignità e i frutti salutari della Comunione frequente (cfr. S. C. C. decr. Sacra Tridentina Synodus, 20 dec. 1905), e come al suo appello abbia risposto, da un quarto di secolo, il crescere dappertutto del numero delle persone, — specialmente fra le giovani cattoliche, — che si accostano sovente, alcune anche ogni giorno, alla sacra mensa. Di non minore devozione ed amore verso il Dio dei tabernacoli, nè di minor cura del bene spirituale delle loro anime, conviene che siano e si dimostrino gli uomini, i giovani cattolici, che pure nutrono in sè la medesima fede e la medesima speranza, e non dissimili, anzi ordinariamente più dure lotte combattono e sentono nei loro cuori di fronte ai pericoli del mondo. Anch'essi, in questo grande e universale movimento eucaristico, hanno da avanzare forte e coraggioso il passo: non pochi già sono proceduti e procedono; altri stanno fermi alla Pasqua o alle grandi solennità. Di quale numero, o cari giovani, volete voi essere? Senza dubbio voi preferite farvi del numero di quei che avanzano, e anzi vi proponete, su questa mobile e santa via, di precederli anche come « allenatori di anime », per illuminarle, incoraggiarle e indurle a comunicarsi almeno una volta al mese, confortandole col buon esempio e premunendole contro le defezioni e gli attacchi del rispetto umano.

ESORTAZIONE FINALE

Crescete dunque, dilette figli, vi diremo con l'Apostolo Pietro, crescete nella grazia con la volontà del bene, e con l'intelletto nella cognizione del Signore Nostro e Salvatore Gesù Cristo (2 Petr. 3. 18): **Crescite in gratia et in cognitione Domini Nostri et Salvatoris Jesu Christi**. Quanto più crescerete in grazia, tanto più lo conoscerete; e quanto più lo conoscerete, tanto più l'amerete; perchè nella grazia e nella cognizione di Lui sta la vita eterna. Conoscetelo sempre più nei suoi Vangeli, nella

sua dottrina, nei suoi Sacramenti, nella sua Chiesa, nei suoi precetti; e sappiate grado ai vostri maestri, come Noi diamo loro il Nostro ben meritato elogio. Crescete in età, ma ancora in sapienza e in virtù innanzi a Dio e agli uomini; e non dimenticate che non fa scienza senza il ritenere ciò che avete inteso. Leggerete molto, molto studierete, molto imparerete; ma al tramonto della vita riconoscerete la somma ed essenziale importanza del Catechismo: codice della verità, di cielo in terra recata dal Divin Redentore, per sublimarci nel bene sino al cielo.

Nobilissima e degnissima gara di Catechismo è stata la vostra Gara di Cultura Religiosa, della quale con paterno compiacimento godiamo di premiare i vincitori, avanguardia di tante legioni di ardenti e franchi competitori, benedicendo tutti insieme col vostro Presidente e con gli Assistenti e Maestri, che vi dirigono e istruiscono, ringraziandovi per i generosi doni a favore delle chiese povere e invocando sopra ciascuno l'abbondanza dei favori celesti, affinchè il bene della cultura religiosa, così felicemente promosso e coronato, prosegua più ampiamente ed efficacemente a dare quell'incremento di frutti che la Santa Chiesa, Madre e Maestra, si attende e si augura dall'animosa fede e dalla emulazione santa della carissima Gioventù Italiana ».



ATTI DELLA S. SEDE

Suprema Sacra Congregatio Sancti Officii

DECRETUM

Proscriptio operis

Feria IV, die 13 novembris 1940.

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii E.mi ac Rev.mi DD. Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, audito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in **INDICEM** librorum prohibitorum inserendum mandarunt, **donec corrigatur**, opus quod inscribitur:

DAIN COHENEL (pseudonimus Sac. **DOLINDI RUOTOLO**), **La Sacra Scrittura. Psicologia, Commento, Meditazione.**

Et sequenti Feria V, die 14 eiusdem mensis et anni, SS.mus D. N. **PIUS** Divina Providentia Papa XII, in solita audientia Exc.mo D. Adessori Sancti Officii impertita, relata Sibi E.morum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 20 novembris 1940.

ROMULUS PANTANETTI

Supr. S. Congr. S. Officii Notarius

Suprema S. Congregatio S. Officii - Submissionis notificatio

Sac. Dolindus Ruotolo (Dain Cohenel) humiliter se subiecit decreto Sancti Officii diei 13 Novembris 1940, quo damnatum et in **Indicem** librorum prohibitorum insertum est opus ab eo scriptum, cui titulus « **La Sacra Scrittura. Psicologia, Commento, Meditazione** ».

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 6 Decembris 1940.

Romulus Pantanetti, Supr. S. Congr. S. Officii Notarius.

CHIARIMENTO

A proposito della condanna dell'opera del Sac. Dolindo Ruotolo, assunte informazioni da fonte competente, siamo autorizzati a dichiarare che sono colpiti dal decreto tutti i volumi e tutte le edizioni o ristampe dei medesimi, conformemente alla prassi del S. Offizio, il quale, quando non determina esplicitamente il volume o l'edizione proibiti, intende condannare tutti i volumi e tutte le edizioni di un'opera, precedenti alla condanna.

DECRETUM**De directa insontium occisione ex mandato auctoritatis
publicae peragenda.**

Quaesitum est ab hac Suprema Sacra Congregatione: « Nunc licitum sit, ex mandato auctoritatis publicae, directe occidere eos qui, quamvis nullum crimen morte dignum commiserint, tamen ob defectus psychicos vel physicos nationi prodesse iam non valent, eamque potius gravare eiusque vigori ac robori obstare censentur ».

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii, habito feria IV, die 27 Novembris 1940, E.mi ac Rev.mi DD. Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, audito RR. DD. Consultorum voto, respondendum mandarunt:

NEGATIVE, cum sit iuri naturali ac divino positivo contrarium.

Et sequenti die dominica, I Decembris eiusdem anni, SS.mus D. N. PIUS Divina Providentia Papa XII, in solita audientia Exc.mo D. Adessori S. Officii impertita, hanc relatum Sibi E.morum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 2 Decembris 1940.

ROMULUS PANTANETTI

Supr. S. Congr. S. Officii Notarius

**SACRA CONGREGATIO RITUUM****Urbis et Orbis**

**FESTUM SANCTI IOANNIS LEONARDI, CONFESSORIS, AD UNIVER-
SAM ECCLESIAM EXTENDITUR, CUM OFFICIO ET MISSA
SUB RITU DUPLICI MINORI CELEBRANDUM.**

Quum per foundationem Congregationis Clericorum Regularium a Matre Dei, quorum apostolatus proprius est christianam doctrinam populos edocere, Sanctus Ioannes Leonardi, cuius opera Missiones a Propaganda Fide institutae sunt, erga Sedem Apostolicam et sanctam Ecclesiam eximia merita sibi comparaverit, nonnulli Patres Cardinales, pluresque sacrorum Antistites Sanctissimum Dominum nostrum Pium Papam XII humiliter adprecati sunt, ut eiusdem Sancti Confessoris festum ab universo christifidelium coetu peragi posset. Sanctitas porro Sua, referente infrascripto Sacrorum Rituum Congregationis Cardinali Praefecto, votis tot S. R. E. Cardinalium, Archiepiscoporum et Episco-

porum libenter deferens, festum Sancti Ioannis Leonardi, Confessoris, ad universam Ecclesiam, sub ritu duplici minori, cum Officio et Missa huic decreto adiectis, die nona octobris celebrandum, extendere benigne dignata est, addita commemoratione festi Ss. Dionysii Ep. et Sociorum Martyrum, ad ritum simplicem redacti. Servatis de cetero Rubricis. Quibuscumque contrariis non obstantibus.

Die 3 Aprilis 1940.

✱ C. Card. SALOTTI, Ep. Praenestin., Praefectus.

L. ✱ S.

A. CARINCI, Secretarius.

Die 9 Octobris

S. Joannis Leonardi, Confessoris

Duplex

IN I VESPERIS

Oratio

Deus, qui beatum Joannem Confessorem tuum ad fidem in gentibus propagandam mirabiliter excitare dignatus es, ac per eum in erudiendis fidelibus novam in Ecclesia tua familiam congregasti: da nobis famulis tuis, ita ejus institutis proficere, ut praemia consequamur aeterna. Per Dominum.

IN II NOCTURNO

Lectio IV

Joannes Leonardi, in oppido Decimi, non longe a Lucensi urbe, piis et honestis ortus parentibus, jam inde a prima aetate, solitudinis et pre-cationis amore, grave quiddam ac maturum praesetulit. Annos natus viginti sex a Deo vocatus ad ecclesiasticae militiae nomen dandum, saecularibus curis illico nuntium remisit. Ac primo inter pueros latinae linguae rudimentis instructus, deinde in litteris et philosophicis ac theologicis disciplinis adeo profecit, ut vix acto quadriennio ad sacerdotium ex obedientia promotus fuerit. Mox aliquot nactus bonae indolis nobiles juvenes, cum eos ad virtutis perfectionem sedulo exercuisset, insequenti anno Congregationem instituit Clericorum Regularium, quam a Matre Dei, ob incensum erga ipsam suae devotionis affectum, nuncupavit. Horum cura et zelo tanta peracta est animorum commutatio, ut cum in Lucensi republica, haereticorum praesertim perfidiosis artibus, arderent civium odia, profligatique essent mores, brevi tempore primaeva Christianorum pietas ibidem revixisse videretur.

R). Honestum.

Lectio V

Tam salutarium operum causa incidit Joannes in acerrimas insectationes hominum nequam, qui recens coactam familiam perdere omni ope conati sunt. Sed vir Dei. aequo animo libenter omnia ferens, impetrata a Summo Pontifice Gregorio decimotertio suae Congregationis confirmatione, apostolici sui laboris fructus constanter servavit. In arduis negotiis componendis multi episcopi eo consiliario et adiutore usi sunt, et vel ipse Romanus Pontifex eum delegavit ad intricata litigia dirimenda, et ad religiosas familias reformandas. Sancto Josepho Calasancio, ejusque pene collapsae societati, praesto fuit. Haud levem quoque impendit operam negotiis nosocomii sancti Spiritus in Saxia, et monialibus oblati sanctae Franciscae Romanae excolendis.

R]. Amavit.

Lectio VI

Graviter dolens, gentes adeo plurimas remotis in regionibus luce Evangelii carere, inflammabatur desiderio migrandi in illas oras ad lumen verae religionis effundendum. At cum intellexisset a sancto Philippo Nerio, a quo verus reformator dicebatur, se suamque Congregationem ad instituendos Italiae populos destinari, divinae acquievit voluntati; minime tamen abstinuit quin, si aliquam infidelibus opem afferre posset, experiretur. Hinc initis consiliis cum piissimo praesule Vives, coetum instituit presbyterorum, quibus propositum esset idoneos informare adolescentes, in dissitas regiones subinde mittendos ad fidem propagandam. Quare merito veluti auctor censetur praeclarissimi illius instituti, quod summorum Pontificum opera amplificatum, proferendae per universum orbem catholicae fidei mirabiliter inservit. Plura opera de re sacra et morali conscripsit, cuius hominum conditioni accommodatissima. Denique a sacro ministerio numquam deficiens, in cinere et cilicio ad Dominum migravit Romae, die nona octobris, anno millesimo sexcentesimo nono, aetatis sexagesimo sexto. Quem sanctitatis et miraculis illustrem Pius nonus Pontifex Maximus Beatorum fastis accensuit. Pius vero undecimus, anno millesimo nongentesimo trigesimo octavo, die solemni Paschae, inter Sanctos adscripsit.

R]. Iste homo.

Lectio IX pro Ss. Dionysio, Ep., Rustico et Eleutherio Mm.

Dionysius Atheniensis, unus ex Areopagitis iudicibus, cum adhuc in gentilitatis errore versaretur, eo die, quo Christus Dominus Cruci affixus est, solem praeter maturam defecisse animadvertens, exclamasse traditur: Aut Deus naturae patitur, aut mundi machina dissolvitur. Cum autem Paulus Apostolus in Areopago Christum annuntiasset, Dionysius

fidem christianam amplexus, ab eodem Apostolo Atheniensium Ecclesiae praefectus est. Postea, ut traditur, Romam veniens, et a Clemente Pontifice missus in Galliam, Lutetiam usque Parisiorum, cum Rustico praesbytero et Eleutherio diacono, Evangelium praedicavit. Ibi omnes, quod Christum praedicarent a Fescennio praefecto apprehensi, variis tormentis cruciantur, et demum securi feriuntur septimo idus octobris.

Si hoc festum ad instar simplicis redigatur, et de ipso nona lectio iuxta Rubricas sit dicenda, sumitur sequens:

Joannes Leonardi non longe a Lucensi urbe ortus, a prima aetate grave quiddam ac maturum praesetulit. Annos natus viginti sex a Deo vocatus ad ecclesiasticae militiae nomen dandum, primum inter pueros latinae linguae rudimentis instructus, in litteris et philosophicis ac theologicis disciplinis adeo profecit ut vix acto quadriennio ad sacerdotium ex obedientia promotus fuerit. Congregationem instituit Clericorum Regularum a Matre Dei, quorum cura et zelo in Lucensi republica magna animorum commutatio peracta est. Hinc in acerrimas hominum nequam insectationes incidit, sed, aequo animo omnia libenter ferens, a Gregorio decimotertio suae Congregationis confirmationem impetravit. Graviter dolens gentes plurimas remotis in regionibus luce Evangelica carere, consiliis initis cum piissimo praesule Vives, coetum instituit presbyterorum, quibus propositum esset idoneos informare adolescentes, in dissitas regiones subinde mittendos ad fidem propagandam. A sacro ministerio numquam deficiens, in cinere et cilicio ad Dominum migravit Romae, die nona octobris, anno millesimo sexcentesimo nono, et a Pio undecimo Sanctorum fastis adscriptus est.



ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera dell'Em.za il Cardinale Arcivescovo ai Rev.di Parroci

Venerati Parroci,

Siamo lieti di portare a vostra conoscenza il "Motu Proprio" con cui la Santità di N. Signore Papa Pio XII concede particolari facoltà per la Messa della notte dell'imminente Natale.

MOTU PROPRIO

Si permette di anticipare alla sera della vigilia del Santo Natale la Messa che si suole celebrare a mezzanotte della stessa solennità

PIUS PP. XII

Poichè l'attuale conflitto bellico apporta rovine e stragi non soltanto agli eserciti combattenti ma talvolta anche ai pacifici cittadini, Noi, ispirati dall'affetto paterno, che nutriamo verso tutti i popoli, nulla tralasciamo di quanto possa recare almeno un conforto spirituale a coloro che sopportano dolori ed angustie di ogni specie, a causa della guerra.

All'approssimarsi pertanto delle solennità del Natale, siamo preoccupati dal pensiero che in molti luoghi non si potranno svolgere, senza difficoltà e pericolo, quei sacri riti che si sogliono celebrare a mezzanotte di Natale, con tanta soave commozione del sentimento cristiano. E' stato infatti stabilito per legge, in non poche Nazioni, che, per timore delle reciproche incursioni aeree notturne, siano spente o celate le luci, affinchè le città, i paesi e i villaggi non siano più facilmente esposti alle offese di tali attacchi.

Ci sia lecito sperare e confidare che, almeno in quella Santa notte, e in quel Santo giorno, spontaneamente o per mutuo accordo, intervenga da parte di tutti i belligeranti una tregua, di maniera che lo strepito delle armi non copra l'angelico concento di pace, che si ripete nei sacri templi e affinchè nuove effusioni di sangue fraterno non turbino o estinguano miseramente la celestiale letizia di quell'ora.

In qualunque modo però, mossi dal desiderio che, come sopra abbiamo detto, ai fedeli non manchino le grazie e i conforti celesti, dopo matura deliberazione, in virtù della Nostra Apostolica autorità, decretiamo e stabiliamo di « Motu proprio » quanto segue :

1) Perdurando le attuali tristissime circostanze, in quelle regioni, nelle quali vige la legge dell'oscuramento, è lecito ai singoli Ordinari di concedere, che nelle Chiese Primaziali, Metropolitane, Cattedrali, Collegiate e Parrocchiali, l'unica Messa Conventuale o Parrocchiale, che si suole celebrare a mezzanotte di Natale, sia celebrata invece la sera della vigilia, in modo però che tra la fine del sacro rito e il momento, in cui ha applicazione la legge suaccennata, rimanga qualche intervallo di tempo. Gli Ordinari possono pure concedere quanto sopra alle altre Chiese e Oratori pubblici — non però agli Oratori semipubblici e privati — purchè per secolare o immemorabile consuetudine, o per indulto apostolico, godano il privilegio di far celebrare il Sacrificio Eucaristico nella notte di Natale.

2) Prima della anzidetta Messa Conventuale, celebrata a sera, si può recitare in coro il Mattutino, cominciandolo, occorrendo, anche dal mezzogiorno.

3) I Sacerdoti che faranno uso di questa concessione, potranno celebrare il giorno seguente soltanto due Messe, osservando da mezzanotte il digiuno naturale.

4) I Sacerdoti che si varranno di questo privilegio, debbono astenersi dal prendere alcunchè, a modo di cibo o di bevanda, per 4 ore prima di cominciare, la sera della vigilia di Natale, la celebrazione della Santa Messa.

5) Coloro che piamente assisteranno al Sacrificio Eucaristico la sera della vigilia di Natale, soddisferanno al precetto festivo per il giorno seguente.

6) Infine tutti i fedeli, che assisteranno la sera della vigilia di Natale al Sacrificio Eucaristico, potranno, anche se comunicati la mattina, accostarsi alla Sacra Mensa, purchè confessati, bene disposti e

digiuni da 4 ore. Non potranno però accostarsi di nuovo alla divina mensa il giorno seguente.

Vogliamo e ordiniamo che tutto quanto abbiamo stabilito in questo Motu Proprio abbia valore e vigore, nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dato a Roma, presso San Pietro il 1° dicembre 1940, anno II del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

Approfitando della benigna concessione del Sommo Pontefice, già abbiamo fissato, d'accordo col Rev.mo Capitolo, che la funzione nella Chiesa Metropolitana solita a celebrarsi a mezzanotte, sia anticipata alle ore 16,15 colla recita di Mattutino, e dopo il Te Deum avrà subito principio il solenne Pontificale.

E poichè il S. Padre ha lasciato ai singoli Ordinari di disporre per le proprie diocesi a norma del Motu Proprio, concediamo che soltanto nelle Chiese Parrocchiali della città e diocesi si possa usare del medesimo privilegio, semprechè la Messa abbia termine alquanto prima dell'oscuramento, e il celebrante si astenga dal prendere alcunchè di cibo o di bevanda nelle quattro ore precedenti il S. Rito, limitando poi a due le Messe nel giorno del S. Natale.

Rinnovando infine la raccomandazione già fatta nell'ultimo numero della « Rivista Diocesana », desideriamo che i Rev.di Parroci invitino caldamente i proprii fedeli ad accostarsi alla S. Comunione nel giorno del S. Natale per implorare quella pace, che gli Angioli hanno annunciato sulla capanna del Bambino Gesù agli uomini di buona volontà.

Mi è gradita l'occasione per presentare a ciascuno di Voi, venerati Cooperatori, i migliori auguri natalizi, e invocare su Voi e sulle Vostre popolazioni le benedizioni del Bambino Gesù, mentre confidiamo nell'aiuto delle Vostre preghiere.

Torino, 7 Dicembre 1940.

* M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

Nomine

Con decorrenza dal 1° corrente dicembre, il Rev.mo Can. LORENZO SURRA in data 14 u. s. Novembre ha volontariamente rinunciato al Canonicato e alla Prebenda del B. Umberto di Savoia di cui era investito nella Collegiata di Moncalieri.

Con Decreto Arcivescovile in data 12 Dicembre corrente il medesimo Teol. Surra Lorenzo, venne nominato Canonico Onorario della suddetta Collegiata di S. Maria della Scala in Moncalieri.

Con Decreto Arcivescovile in data 10 Dicembre corrente il M. Rev. Sig. Sac. VITTORIO BIANCIOTTO, Prevosto di La Cassa, venne nominato Vicario Economo della Parrocchia di Givoletto.

Il Sac. GRELLA D. GIOVANNI BATTISTA, già Economo Vicario di Volvera è stato nominato Cappellano della Cappellania di Trepellice in Vigone.

Con Decreto Arcivescovile in data 14 Dicembre le Cascine Cavassa e Genamera situate nella frazione Gerbole di Volvera vennero smembrate, con decorrenza dal 1° p. v. Gennaio 1941 dal territorio parrocchiale di Volvera e incorporate nel territorio parrocchiale della parrocchia di Orbassano.

Necrologio

ROLLE Don GIACOMO Dott. in Teologia, Prevosto di S. Secondo M. in Givoletto. Ivi morto il 4 dicembre 1940. Anni 84.

GENTA Don GIUSEPPE Dott. in Teologia, Cappellano Confraternita della SS. Trinità in Bra. Ivi morto il 10 dicembre 1940. Anni 72.

Olio per la lampada del SS. Sacramento

A compimento di quanto fu pubblicato sulla Rivista Diocesana del mese scorso in merito all'olio per la lampada del SS. Sacramento si comunica:

- 1) Che la domanda deve essere inoltrata dai Parroci, Rettori di Chiese al Podestà del proprio Comune.
- 2) Un Torino al Consiglio delle Corporazioni che ha sede in Via Mario Gioda, 28.

Le monete di nichelio da L. 0,50

cesseranno di aver corso legale col 31 dicembre c. e cadranno in prescrizione il 31 gennaio prossimo. Dopo tale data pertanto le dette monete non potranno essere accettate in versamento o nei cambi dalle pubbliche casse. Si potranno tuttavia presentare successivamente alle Tesorerie, le quali ne cureranno l'inoltro alla R. Zecca per l'acquisto al valore di metallo.

Sarà atto di carità avvertire i fedeli circa queste disposizioni.

Resoconto anno 1940
della Pia Associazione per le Chiese povere
dell'Archidiocesi di Torino

ENTRATE:

Rimanenza anno 1939	L. 454,35
Quote associate	L. 378,—
Offerte Signore Patronesse e varie	L. 1737,05
Quote e offerte nelle Parrocchie	L. 2253,15

Totale L. 4822,55

SPESE:

Acquisti stoffe, tela, pizzi ecc.	L. 3821,—
Funzioni e spese varie	L. 304,55

Totale L. 4125,55

BILANCIO:

Entrata	L. 4822,55
Uscita	L. 4125,55

Rimanenza L. 697,—

Torino, 15 Dicembre 1940.

Il Direttore

Can. AGOSTINO PASSERA

AZIONE CATTOLICA

GIORNATA DELL'AZIONE CATTOLICA. — Il Calendario Liturgico stabilisce per l'ultima Domenica di Gennaio (26) la celebrazione della *Giornata dell'Azione Cattolica*, della quale si deve dare preavviso ai fedeli la Domenica precedente.

L'Ufficio Diocesano si permette di raccomandare vivamente ai Revv. Parroci di dare alla giornata lo sviluppo e la cura corrispondente alla importanza assunta dall'Azione Cattolica. Le indicazioni del Calendario segnano alla giornata una triplice caratteristica; essa deve essere:

Giornata di preghiera; occorre quindi ordinare qualche bella Funzione religiosa: Messa con Comunione generale degli iscritti all'A. C., Ora di Adorazione, ecc.

Giornata di propaganda; quindi il Calendario prescrive che si faccia ai fedeli una istruzione sulla natura, il fine, la necessità dell'A. C. secondo le intenzioni dei Sommi Pontefici. Il discorso del Papa Pio XII del 4 Novembre ai Dirigenti dell'A. C. ci offre le linee più belle e più autentiche.

Giornata di offerte; bisogna pertanto disporre la questua alle porte della Chiesa, incaricandone, come sempre, la Gioventù Femminile; ma non dimenticare di caldamente raccomandare la elemosina in tutte le Funzioni. Le offerte così raccolte devono essere trasmesse all'Ufficio Diocesano, o alla Cassa della Curia.

UNA BELLA INIZIATIVA DELL'UNIONE UOMINI DI A. C. — La Presidenza Centrale dell'Unione Uomini di A. C. ha preso la bella iniziativa di far offrire dai Revv. Parroci a tutti i novelli sposi una bella fotografia del Sommo Pontefice con un Suo prezioso ed efficace autografo. Perchè la simpatica iniziativa abbia tutta la sua applicazione, è necessario che i Parroci l'appoggino e la sostengano. L'Unione Parrocchiale Uomini deve provvedersi presso il Centro Diocesano del numero sufficiente di tali fotografie, e rifornirne il Parroco. Che la figura del Papa e la sua parola luminosa e santa entri all'inizio di ogni nuova famiglia, è cosa che non può non incontrare il pieno gradimento dei Parroci.

PER LO SVOLGIMENTO DEL TEMA COMUNE. — E' risaputo che il *tema comune* assegnato quest'anno a tutta l'A. C. è: «*La S. Messa*». Dobbiamo essere grati all'A. C., che chiamando i fedeli allo studio teorico e pratico dell'importantissimo argomento, offre a noi sacerdoti l'opportunità e gli aiuti per affrontare in pieno questo vitalissimo problema sia dal punto di vista dottrinale, sia dal punto di vista morale-pratico.

La varietà delle situazioni locali e delle rispettive possibilità impedisce di fissare una linea unica per tutte le Parrocchie; ci limitiamo a dare qualche suggerimento.

Anzitutto dobbiamo riguardare l'iniziativa non solo come un *tema*, cioè un argomento di studio, ma come una *campagna*, perchè esso ci porta a cercare i mezzi pratici da attuare per condurre all'assistenza alla Messa la massa enorme che trascura il precetto, e ottenere che tutti vi assistano in modo cosciente. Ogni Associazione di A. ha un suo programma in questo argomento; occorre che l'Ufficio e la Consulta parrocchiale esaminino queste singole iniziative per vedere come si possono coordinare ed effettuare in rapporto alle condizioni locali.

Sostanzialmente, ci pare che la Campagna potrebbe avere due forme:

1) Organizzazione di una iniziativa complessiva unitaria, come sarebbe una *Settimana Parrocchiale sulla S. Messa*, nella quale trovino il posto conveniente le iniziative delle singole Associazioni rivolte alle rispettive categorie di parrocchiani (la *Tre Giorni* dei Giovani, la settimana *Sorgente di vita* delle Giovani, un *Triduo* specializzato per Uomini e uno per Donne). Nella organizzazione di una simile settimana, bisogna mirare allo scopo pratico, che non è solo di fare conoscere meglio la Messa a quelli che troppo spesso non ci vengono, concludendo con qualche istituzione permanente atta a facilitare o migliorare l'osservanza del precetto festivo alle categorie che si trovano in maggior difficoltà (per esempio, una Messa Domenicale per una speciale categoria di persone).

2) *Divisione della Campagna in tempi diversi*. Si tratta cioè di stabilire nelle epoche più opportune per ciascun settore la campagna per le singole classi: Uomini, Donne, Gioventù maschile e Gioventù Femminile.

Questa seconda forma, se offre meno l'impressione salutare di una iniziativa in grande stile che investa tutta la Parrocchia, presenta il vantaggio di una organizzazione più specifica e quindi con maggior probabilità di efficacia; inoltre ogni Associazione si trova più a suo agio nell'esplicare il proprio programma.

Naturalmente l'argomento è tale, che la parte dottrinale deve essere svolta prevalentemente, e quasi esclusivamente dal Sacerdote, e potrebbe molto bene essere svolta in chiesa. Buon aiuto per questa parte ci possono dare gli opuscoli appositamente editi dall'Ufficio Generale (Mons. Borghino: *La Messa centro e fonte della vita cristiana*), dalla Editrice A.V.E. (P. Caronti: *La S. Messa*), dall'Opera della Regalità (P. Parsch: *Che cosa è la S. Messa*), ecc.

Diamo una grande importanza alle manifestazioni religiose, che possono servire come dimostrazioni pratiche ed attraenti, come una Messa ben preparata con preghiere collettive e canti, o una Messa accompagnata con accurata e sobria spiegazione liturgica, che conduca gli assistenti alla interessante partecipazione attiva. Per questo è evidente quale contributo possono portare tutte le Associazioni.

E' utile riportare un voto del Centro Diocesano Uomini di A. C., come frutto della Campagna, ed è che in ogni Parrocchia (ed anche nelle altre Chiese) si stabilisca una Messa domenicale durante la quale un sacerdote spieghi la liturgia della Messa che si sta celebrando; dove non c'è un sacerdote disponibile per tale ufficio, si potrebbe supplire con la distribuzione di un foglietto contenente analoghe preghiere e spiegazioni, affidando anche, dove non si temono inconvenienti, ad un buon laico l'incarico di leggere il foglietto e dirigere le preghiere comuni.

Gioventù Italiana di A. C.

1) ESERCIZI SPIRITUALI. Con il 31 dicembre s'iniziano i vari corsi di Esercizi Spirituali. Evidentemente le difficoltà di ogni genere sono aumentate e tentano di impedirne il successo. Non dobbiamo permettere che tanto bene spirituale sia tolto ai nostri giovani. A suo tempo ogni Associazione riceverà l'avviso richiamo per il corso ad essa assegnato.

In gennaio vi sono i seguenti corsi:

- 31 dicembre sera, 3 gennaio sera, Villa Santa Croce
- 4 gennaio sera, 6 gennaio, Casa della Pace.
- 11 gennaio sera, 14 gennaio, Villa Santa Croce.
- 25 gennaio sera, 28 gennaio, Villa Santa Croce.

2) A Villa Luigina, contemporaneamente al Corso Esercizi Spirituali alla Pace di Chieri, si terrà la prima « *Due giorni lavoratori* » (4 gennaio, 6 gennaio). La manifestazione è eminentemente diretta alla formazione spirituale ed apostolica del nostro lavoratore. Essendo i posti limitati è necessario prenotarsi subito. E' bene che il giovane partecipante sia scelto tra coloro che danno maggior speranza di riuscita. Quota L. 25. Occorre portarsi lo zucchero e il sapone.



Osservazioni sul libro 1° del Codice Civile

Titolo VII. - DELLA FILIAZIONE

Ed eccoci all'Istituto che nel quadro della nuova legislazione ha subito le più interessanti innovazioni per la piena comprensione delle quali, sarà utile considerare attraverso le parole del Guardasigilli lo spirito che ha animato il patrio legislatore nell'innovare il sistema del codice abrogato:

« La riforma del codice, per questa parte, s'inquadra in quel grandioso complesso di istituzioni e di provvidenze che il Regime ha attuato per assicurare all'infanzia ed alla giovinezza la più completa, attiva ed amorevole assistenza materiale e morale, per distruggere la piaga sociale dei bimbi abbandonati senza guida e senza consiglio, per garantire lo sviluppo fisico e la formazione spirituale delle giovani generazioni. Il progetto tende a migliorare la situazione dei figli naturali, sia attraverso il riconoscimento volontario, sia attraverso l'accertamento giudiziale, nella convinzione che l'acquisto di uno stato familiare può efficacemente contribuire all'elevamento morale degli individui. Ma non si è trascurata l'esigenza di non turbare la situazione della famiglia legittima che deve essere in ogni modo tutelata e salvaguardata » Rel. Guard.

I punti più salienti della nuova legislazione e quindi maggiormente interessanti il nostro esame sono tre e più precisamente:

- 1) possibilità di riconoscimento della prole incestuosa ed adulterina;
- 2) estensione dei casi in cui è ammessa la ricerca della paternità;
- 3) estensione della possibilità della legittimazione della prole naturale per decreto reale.

Esaminiamo partitamente i tre punti:

1° PUNTO: *Possibilità di riconoscimento della prole incestuosa ed adulterina.* - Contrariamente al codice abrogato che loro concedeva unicamente il diritto agli alimenti, purchè ricorressero le condizioni previste dall'art. 193 (1), secondo il nuovo codice i figli incestuosi ed adulterini possono esser riconosciuti.

Il riconoscimento dei figli incestuosi è subordinato alla condizione che i genitori al tempo del concepimento ignorassero il vincolo esistente fra di loro.

Ne consegue che anche quando uno solo dei genitori fu in buona fede, questi può riconoscere il figlio incestuoso (art. 249).

« Ho ravvisato più opportuno prendere in considerazione lo stato di buona « fede dei genitori, riflettendo che quando essi ignorano i vincoli di parentela « che rendono incestuosa la loro unione, questa non suscita quel senso di di- « gusto e di riprovazione che è proprio dell'incesto. E pertanto ho temperata « la regola che vieta il riconoscimento, consentendolo da parte dei genitori o « di quello di essi che fosse in buona fede al tempo del concepimento » Rel. Guard.

I figli adulterini possono essere riconosciuti dal genitore che al tempo del loro concepimento era unito in matrimonio qualora il matrimonio sia sciolto od annullato.

Qualora però dal matrimonio sciolto od annullato siano nati figli legittimi, il riconoscimento non è ammesso se essi non hanno raggiunto la maggiore età e non sono stati sentiti.

« In ordine al riconoscimento dei figli adulterini la Commissione ha di- « scusso la proposta di estendere la disposizione anche al caso in cui vi siano « figli legittimi, se costoro consentano al riconoscimento del fratello adulterino. « Si sono profilate due correnti, oltre quella tendente a negare qualsiasi rico- « noscimento di figli adulterini ciò che solo può costituire - si è sostenuto - « una remora alla loro procreazione: la prima, contraria alla predetta pro- « posta, sostenendo che i figli legittimi sarebbero in tal guisa arbitri della « condizione del fratello adulterino e giudici dell'operato del genitore (nè, d'al- « tra parte, si potrebbe essere sicuri della libertà del loro consenso, dati i vin- « coli di reverenza verso il genitore stesso); l'altra favorevole, la quale ha ri- « levato che bisogna fare tutto il possibile perchè la famiglia si ricostituisca su « basi legittime o abbia almeno una veste di legalità, e ciò tanto più che in « pratica i genitori finirebbero col riconoscere individualmente i figli, dichia- « randoli, a seconda dei casi, di padre o madre ignoti. La dichiarazione sarà « non rispondente alla verità, ma l'ufficiale di stato civile non è autorizzato « a sindacarla, a meno che non sia a conoscenza della realtà delle cose.

« Nella prevalenza di questa seconda corrente si è però avvertita la ne- « cessità di circondare la norma più favorevole di particolari garanzie, come « quella del consenso dei figli legittimi o legittimati che abbiano raggiunto la « maggiore età e della forma scritta autentica per la manifestazione del con- « senso e in questi termini è stato redatto il comma aggiuntivo proposto dalla « maggioranza della Commissione » Comm. Parl.

« Pur accogliendo questo criterio, mi è sembrato inopportuno far dipen- « dere il riconoscimento esclusivamente dall'assenso dei figli legittimi. Ho cre- « duto invece preferibile che nell'ipotesi in cui, in conseguenza del matrimonio « sciolto o annullato, esistano figli legittimi o legittimati, o loro discendenti « legittimi il riconoscimento da parte del genitore, al tempo del concepimento « unito in matrimonio, può produrre i suoi effetti solo in quanto sia ammesso « con decreto reale, previo parere del consiglio di Stato. Non è da temere che « la soluzione adottata possa ferire il prestigio della famiglia legittima. Ed in- « vero la rigorosa ed obbiettiva valutazione che nei singoli casi sarà fatta dal- « l'autorità governativa in seguito ad accurata istruttoria, l'illuminato parere « del Consiglio di Stato, le condizioni che ho voluto espressamente stabilire per « l'ammissione del riconoscimento e cioè che i figli legittimi o legittimati ab- « biano raggiunto la maggiore età e siano sentiti, costituiscono un complesso

«di garanzie, le quali danno sicuro affidamento che l'innovazione, pur potendo in taluni casi, degni di particolare considerazione, alleviare la sorte della prole adulterina, non varrà tuttavia a scuotere il fondamento della famiglia legittima» Relaz. al Re.

Il riconoscimento dei figli naturali non può esser fatto dal padre che non abbia compiuto gli anni 18 e dalla madre che non abbia compiuto gli anni 14 a meno che non avvenga in occasione del loro matrimonio (art. 248).

Il riconoscimento può esser fatto anche con un testamento olografo o segreto (art. 252). Con ciò la nuova legge ha sanzionato quanto la prevalente giurisprudenza aveva sempre affermato sotto l'impero della vecchia legge. Colmando una lacuna dell'abrogato codice, il nuovo ammette il riconoscimento di un figlio premorto, in favore però dei suoi discendenti legittimi e dei suoi figli naturali riconosciuti (art. 253).

Il riconoscimento di un figlio naturale è irrevocabile (art. 254).

2° PUNTO: *Estensione dei casi in cui è ammessa la ricerca della paternità.* - La ricerca e quindi la dichiarazione giudiziale di paternità, mentre secondo l'abrogata legge era ammessa in un solo caso e precisamente «nei casi di ratto o di stupro violento, quando il tempo di essi corrisponde a quello del concepimento» (art. 189 cod. abrogato), nella nuova legge è ammessa anche nei seguenti casi:

1) quando la madre e il presunto padre hanno notoriamente convissuto come coniugi nel tempo in cui risale il concepimento;

2) quando la paternità risulta indirettamente da sentenza civile o penale ovvero da non equivoca dichiarazione scritta da colui al quale si attribuisce la paternità;

3) quando v'è possesso di stato di figlio naturale (art. 267 codice vigente).

«Rispetto alla filiazione, nata fuori matrimonio, due opposte dottrine tengono il campo: il disinteresse della società verso la medesima (Napoleone); la parificazione della filiazione illegittima a quella legittima (Lenin). Il nostro legislatore, con l'ampliare i casi di dichiarazione giudiziale della paternità, ha contemperato nel miglior modo, superando l'avvicinarsi di tanti progetti naufragati, gli interessi dei figli naturali con quelli della famiglia legittima» (2).

Onde però porre un freno agli eccessi e remora alle troppo facili proposizioni di giudizi così delicati, il codice asige che al giudizio vero e proprio debba precedere una fase preliminare sull'ammessibilità dell'azione, una *praevia cognitio* (art. 272). In caso di inammissibilità dell'azione, l'istante può esser condannato al pagamento di una pena pecuniaria da L. 300 a L. 5.000.

3° PUNTO: *Estensione della legittimazione della prole naturale per decreto reale.* - Mentre secondo l'abrogata legislazione (art. 198) la legittimazione per decreto reale era concessa solo quando il genitore si trovava nell'impossibilità di legittimare il figlio per susseguente matrimonio, il nuovo codice (art. 282) la concede anche quando il genitore, pur potendolo, trovi gravissimo ostacolo alla legittimazione per susseguente matrimonio.

«Sul n. 3, che fissa la condizione che per il genitore vi sia l'impossibilità o almeno un gravissimo ostacolo a legittimare il figlio per susseguente matrimonio, un Commissario avrebbe voluto eliminare la espressione "un gravissimo ostacolo" trovandola troppo ampia e pericolosa per la saldezza dell'istituto familiare in quanto si renderebbe possibile legittimare i figli senza dover ricorrere al matrimonio. E' stato in contrario osservato che non è pos-

« sibile eliminare una previsione che può comprendere, per esempio, il caso della madre indigena che ripugna di sposare, o di una donna datasi in seguito o già dedita al mal costume, od anche di una donna di cui non si abbiano più notizie. D'altra parte si è fatto presente che, di fronte ad un ordinamento troppo rigoroso, come è l'attuale, si può essere tentati, il che del resto è già avvenuto in pratica, di creare materialmente l'impossibilità di sposare la donna, madre dei figli naturali, facendola sposare per danaro ad un altro, e riuscendo così ad avere la condizione per ottenere il decreto reale di legittimazione. Si è deciso pertanto di lasciare immutato il testo ministeriale ».

Sarà poi opportuno rilevare per completezza di trattazione che:

1) Analogamente a quanto disposto per il riconoscimento, anche la legittimazione non può esser concessa se il genitore richiedente non abbia raggiunto l'età di 18 anni se uomo, e di 14 se donna (art. 282).

2) Possono essere legittimati solo i figli che possono essere riconosciuti (art. 275 nuovo codice). Quindi anche i figli incestuosi ed adulterini nei limiti in cui possono essere riconosciuti, possono essere legittimati (3).

3) Mentre secondo l'abrogata legislazione (art. 198.1234) la legittimazione costituiva un diritto strettamente personale del genitore; l'art. 284 del codice vigente, ha esteso questo potere agli ascendenti del genitore, in caso di morte di quest'ultimo, purchè si tratti di figlio naturale già riconosciuto o dichiarato giudizialmente e, d'altra parte il genitore morto non abbia espresso una volontà contraria alla legittimazione.

« Fu ritenuto equo ed umano disporre (né mancarono gli esempi che consigliarono l'adozione di tale provvedimento) che in caso di morte del genitore, se il figlio era già stato riconosciuto, la domanda potesse essere fatta da uno degli ascendenti legittimi del defunto quando non fosse stata comunque dichiarata una volontà contraria di questo » Comm. Reale.

4) Ammessa la possibilità di celebrare il matrimonio per procura (4) il nuovo codice stabilisce che il mandato a celebrare il matrimonio, estintosi per morte del mandante (art. 1757 codice 1865) se non vale più come titolo alla celebrazione delle nozze, permette la legittimazione per decreto reale.

5) Si è risolta in senso positivo la dibattuta questione (5) dell'impugnabilità o meno del decreto reale col quale si concede la legittimazione.

« Tre problemi si presentavano in pratica a questo riguardo:

« 1) chiarire se contro la deliberazione della corte di appello vi sia luogo a reclami;

« 2) determinare l'ambito del ricorso al Consiglio di Stato contro il decreto reale;

« 3) regolare la possibilità di contestazioni sullo stato del figlio dopo espletata la procedura di legittimazione.

« Sul primo punto, seguendo gli insegnamenti più autorevoli della dottrina e della giurisprudenza, ho ammesso il reclamo alla Corte di Cassazione contro le deliberazioni negative della Corte di Appello. Con ciò si dà alla pronuncia della Corte un netto carattere giurisdizionale, che spiega e rende necessaria la esclusione di ogni riesame, da parte del Consiglio di Stato, dei punti esaminati dalla Corte. La terza questione è risolta nell'art. 296 in conformità alla tendenza oggi prevalente, nel senso di ammettere la proponibilità di azioni in contestazione dello stato del figlio legittimato da parte dei terzi che

« possono essere danneggiati dalla concessione di legittimazione e non hanno
 « la possibilità di intervenire nella procedura. Ho chiarito, per altro, che la
 « contestazione non potrebbe fondarsi sulla mancanza dell'ostacolo a contrarre
 « matrimonio, da parte del genitore legittimante, perchè il riconoscimento di
 « questo ostacolo forma oggetto di un apprezzamento discrezionale della Corte
 « di Appello che sarebbe illogico ed inopportuno mettere poi in discussione.
 « Ho aggiunto che la contestazione per mancato consenso del coniuge del ge-
 « nitore legittimante può essere promossa solo dal coniuge, perchè solo nel suo
 « interesse è stabilita la norma del n. 4 dell'art. 291. Ho infine richiamata,
 « per ragioni di coordinamento la disposizione dell'art. 270 che consente l'im-
 « pugnativa del riconoscimento non veritiero anche dopo la legittimazione »

Relaz. Guard.

(Continua).

(1) 1° Se la paternità o maternità risulti indirettamente da sentenza civile o penale;
 2° Se la paternità o maternità dipenda da un matrimonio dichiarato nullo;
 3° Se la paternità o maternità risulti da esplicita dichiarazione per iscritto
 dei genitori (trans. 7).

(2) BUTERA: *Il Codice Civile commentato* - Libro I, pag. 359.

(3) BUTERA: *Codice Civile Italiano commentato* - Libro I, pag. 371.

(4) Vedi Rivista n. 9 c. a., pag. 161.

(5) Vedi STOLFI: *Del Diritto Civile* - Vol. V, par. 795.

Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

SABATO 16 NOVEMBRE. — Alle 17,30 prende parte alla inaugurazione del nuovo anno di attività dei Laureati Cattolici nella sede di Via Parini.

DOMENICA 17. — Compie la Sacra Visita alla Parrocchia di Stupinigi.

Terminata la Visita Pastorale a Stupinigi si reca alla Chiesa di S. Francesco in Città per impartirvi la pontificale Benedizione col SS. a chiusura della festa di S. Cecilia, indetta dall'Associazione per la Musica Sacra.

LUNEDÌ 18. — Va ad Arona per far visita alla Sorella ammalata.

MARTEDÌ 19. — Presso l'Orfanotrofio Femminile presiede la seduta del Consiglio Amministrativo di quell'Istituto.

MERCOLEDÌ 20. — Riceve i Delegati Regionali del Quotidiano Cattolico.

Nel pomeriggio si reca al Carmelo di Cascine Vica.

GIOVEDÌ 21. — Presiede alla elezione della Superiora Generale delle Suore Gaetanine.

DOMENICA 24. — Giornata della Preghiera indetta dal Sommo Pontefice per la pace. Al mattino celebra la Messa nella Chiesa Metropolitana e nel pomeriggio vi predica l'Ora di Adorazione. Chiude con la pontificale Benedizione Eucaristica.

Riceve la visita dell'Ecc. Rev.ma Mons. Emiliano Cagnoni, Vescovo di Cefalù.

SABATO 30. — Celebra la Messa all'Istituto delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice per le alunne delle Scuole.

Riceve la visita dell'Ecc. Rev.ma Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella.

Nel pomeriggio fa visita al Can. Pio Rolla, che trovasi in osservazione all'Ospedale delle Molinette.

DOMENICA 1 DICEMBRE. — Celebra la Messa nella Chiesa di S. Francesco in Città per i Maestri, presenti le maggiori Autorità Scolastiche. Alla fine della Messa rivolge parole di circostanza ed imparte le Assoluzioni al tumulo, in suffragio dei Maestri defunti nello scorso anno.

Alle 10,30 in una sala del suo Palazzo presiede all'inaugurazione del nuovo anno di attività delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, con discorso inaugurale del Rev.mo Mons. P. Costa di Genova.

Alle 18 si reca a Gesù Adolescente in Borgo S. Paolo per partecipare all'annuale festa della Gioventù Maschile di A. C. in onore dell'Immacolata. Assiste alla Conferenza del Prof. L. Gedda, Presidente Centrale, e dopo la distribuzione dei premi di religione rivolge paterne parole.

LUNEDÌ 2. — Si reca al Seminario di Giaveno per consegnare il Breve di nomina a Canonici Onorari di quella Insigne Collegiata al Sig. Rettore Teol. Luigi Bonino e al Direttore Spirituale Teol. Giuseppe Valentino. Rivolge paterne parole ai Seminaristi radunati in Chiesa, poi discende ad Avigliana dalle Suore Ancelle del S. Cuore per chiudere il solenne Triduo in onore della nuova Beata Filippina Duchesne. Vi tiene il panegirico ed imparte la pontificale Benedizione col SS.

MARTEDÌ 3. — Presiede in Arcivescovado l'adunanza mensile del Consiglio Amministrativo Diocesano.

MERCOLEDÌ 4. — Nel pomeriggio si reca alla Parrocchia di S. Barbara per impartire pontificalmente la Benedizione Eucaristica in occasione della festa titolare, quindi va a benedire ed inaugurare i nuovi locali della Società di Previdenza e M. S. fra gli Ecclesiastici in Corso Oporto.

GIOVEDÌ 5. — Visita dell'Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Imberti, Vescovo di Aosta.

Nel pomeriggio benedice una vendita benefica allestita dalle Conferenze femminili di S. Vincenzo nel salone della Stampa.

SABATO 7. — Consacra due altari nella Chiesa dell'Immacolata Concezione in Via Nizza.

DOMENICA 8. — Alle 10 si reca dall'Ecc. il Generale Vecchiarelli, Comandante il 1 Corpo d'Armata, a porgere le condoglianze per il disastro aviatorio

in cui rimasero uccisi l'Ecc. il Generale Pintor, il Generale Pellegrini e altri membri della Commissione italiana per l'Armistizio con la Francia.

Alle 11 assiste pontificalmente alla Messa solenne nella Chiesa Metropolitana, in occasione della festa dell'Immacolata.

Nel pomeriggio imparte la pontificale Benedizione col SS. nella Parrocchia di S. Donato, in occasione della festa patronale.

LUNEDÌ 9. — Alle 16,30 sul pronao della Chiesa della Gran Madre di Dio imparte le Assoluzioni alle Salme dei Caduti nel disastro aviatorio di cui sopra. Partecipa ai funerali anche l'Altezza Reale il Principe Ereditario.

MARTEDÌ 10. — Celebra Messa in Seminario, dove i Chierici festeggiano la immacolata, e nel pomeriggio vi ritorna per impartire pontificalmente la Benedizione col SS. e prendere parte ad un'accademia musico-letteraria.

Alle 15 nel suo Palazzo presiede l'apertura del Processo *super non cultu* nella causa di beatificazione del Servo di Dio Sac. Durando, dei Preti della Missione e Fondatore delle Suore Nazarene.

MERCOLEDÌ 11. — Riceve la visita di omaggio dell'Illmo Sig. Generale Giani Comm. Umberto, nuovo Comandante della Legione dei Reali Carabinieri a Torino.

SABATO 14. — A Racconigi riceve la Professione solenne di tre Suore Clarisse. Celebra la Messa e rivolge parole d'occasione.

DOMENICA 15. — A Bra benedice i nuovi lavori alla Confraternita di San Giovanni Decollato. Assiste alla Messa e imparte la Benediz. Eucaristica.

BOLLE FINO DEMOGRAFICO - PROVINCIA DI TORINO

Mese di Settembre 1940 — Nati 1362 — Morti 1068 — Aumento popolazione 294
Mese di Ottobre 1940 — Nati 1448 — Morti 1103 — Aumento polazione 345

Con approvazione ecclesiastica

Can. GIOVANNI SAVIO
 Direttore responsabile

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE
 Via Parini, 14 - Torino

Indice dell'Annata 1940

ATTI DI S. S. PAPA PIO XII

Ringraziamenti Pontifici	1-82
Lettera del S. Padre a S. Em. il Card. Segretario di Stato . . .	53
Lettera ai Sacerdoti che hanno compiuto i Santi Esercizi al Santuario della Consolata	83

La Parola del Papa:

Il discorso del S. Padre ai Parroci e quaresimalisti di Roma . . .	25
Il discorso del S. Padre ai dirigenti dell'A. C. I.	141
Discorso del S. Padre alle Associazioni della G. M. di A. C. I. (10 Novembre 1940)	213

S. Congregazione del S. Ufficio:

Decretum: « An divotionis formas, vulgo - Devozione all'Amore annientato di Gesù - et - Rosario delle SS. Piaghe di N. S. Gesù Cristo - inter fideles fovere liceat » Resp. « Non licere » . . .	2
Decretum: « An licita sit directa sterilizatio sive perpetua, sive temporanea, sive viri, sive mulieris » Resp. « Negative » . . .	44
Decretum: Proscriptio librorum	81
Decretum: Proscriptio operis	221
Decretum: De directa insontium occisione ex mandato auctoritatis publicae peragenda	222

S. Penitenzieria Apostolica:

Ufficio delle Indulgenze	33-41
------------------------------------	-------

S. Congregazione della disciplina dei Sacramenti:

Normae pro exequendis litteris apostolicis « Qua cura » die 8 dec. 1938 motu proprio datis	152
--	-----

Commiss. Pontificia per la interpretazione autentica del Codice:

Responsa ad proposita dubia	43-98
------------------------------------	--------------

S. Congregazione dei Riti:

Benedictio nosocomiorum, aliarumque domorum aegrotis curandis	93
Ritus Benedictionis Papalis super populum clargiendae servandus a Sacerdotibus, quibus a S. Sede huiusmodi facultas indulta est	96
Festum S. Ioannis Leonardi conf. ad universam Ecclesiam extenditur	222

S. Congregazione Concistoriale:

Circa la giurisdizione dell'Ordinario Militare in Italia	109
--	-----

ATTI DI S. EM. IL CARDINALE ARCIVESCOVO

Lettera al Clero ed al Popolo per la Quaresima del 1940	3
Lettera al Clero ed al Popolo	56
Lettera al Clero	84-99-165-189
Della santità e indissolubilità del matrimonio (Dalla « Rivista Diocesana » di Firenze)	86
Notificazione: Per la Stampa Cattolica	193
Lettera ai RR. Parroci	226
Assenze di S. Em. il Cardinale	34-46-158
Diario di S. Em. il Cardinale	22-38-51-60-90-105-122-139-163-187-210-237

ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Avvisi: a) Disposizioni per l'astinenza e digiuno durante la Quaresima 1940 - b) Per i Predicatori Quaresimalisti - c) Tempo utile per soddisfare il precetto pasquale - d) Per l'ammissione alle udienze pontificie	19
Stazioni quaresimali 1940	20
Concorso Parrocchiale	33-46-125-182
Giornata per l'Università Cattolica	34

Redazione atti di matrimonio	59
Divizione a Gesù Crocifisso	59
Per la richiesta di Vicecurati	89
Avviso	104
Corrispondenza con la Curia	114
Avviso di esame	126
Esami di ammissione al Ginnasio nel Seminario di Giaveno	126
Editto	126
A proposito del digiuno e dell'astinenza nelle quattro tempora	126
Apertura dei Seminari	157
Permesso di processioni esterne	158
Alle Rev.de Superiore	183
Ritiro mensile per i Sacerdoti della Città	183
Società di Previdenza e M. S. fra Ecclesiastici	183
Erezione di Vicaria	17-194
Messa di mezzanotte di Natale	194
Suono delle campane durante gli allarmi	194
Avviso riguardante le facoltà di binare	194
Olio per la lampada del SS. Sacramento	195-229
Sacerdoti extradiocesani	195
Le monete di nichelio da L. 0,50	229

Movimento del Clero:

Sacre Ordinazioni	18-45-59-89-101-112-125-157-182
Nomine	17-33-45-59-101-111-125-157-182-194-229
Destinazione e trasferimenti di Vicecurati	111
Necrologio	19-34-46-59-89-104-114-157-182-194-229

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

Dichiarazioni per l'imposta sul patrimonio	36
Avviso importante	114
Imposta sul patrimonio	195

Rimborso d'imposta	197
Denuncia di manomorta	199

COMMISSIONI E OPERE DIOCESANE

Commissione Diocesana per i Seminari:

Rendiconto 1939-40 dell'Opera « Regina Apostolorum »	169
--	-----

Per l'Insegnamento Religioso:

Elenco dei Delegati Diocesani

Pia Associazione dei Tabernacoli per le Chiese povere:

Resoconto 1939	21
Resoconto 1940	230

Azione Cattolica Italiana:

Giornata per il Seminario	20
Esami di Cultura Religiosa	21-36-47-60
Esercizi Spirituali	21-115
Soci fuori sede	47-104-115-127
Giornate di Studio a Montaldo	115
« Tre giorni assistenti »	127
I nuovi Statuti dell'A. C. I.	128
Programma di lavoro per l'anno sociale 1940-41	132
Movimento Assistenti Diocesani	184
Adunanza del Rev. Clero	184
Rivista « L'Assistente Ecclesiastico » - Per i nostri soldati	200
Unione Uomini di A. C.: Santi Spirituali Esercizi - Scuola di cultura religiosa	200
Gioventù Italiana di A. C. - Centro Diocesano Torinese: Pagellamento - Scuole catechisti - Nomine	201
Giornata dell'Azione Cattolica	231
Gioventù Italiana di A. C.: 1) Esercizi Spirituali - 2) A Villa Luigina: « Due giorni lavoratori »	232

NOTE PER IL CLERO

Elenco Cappellani G.I.L.	34
La Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare	35
I Piazzali delle Chiese e Oratori e una recente sentenza . . .	47
La VI Settimana Orientale all'Università Cattolica di Milano .	49
Rendiconto delle Questue fatte in Diocesi nel 1939	63
Assegnazione carbone	115
L'applicazione dell'imposta sull'entrata ed il clero	116
Vescovi novelli	127
Associaz. all'Ente Naz. per le Biblioteche Popolari e Scolastiche	134
Lodevole ritrattazione	158
Il Mese Ignaziano degli Esercizi Spirituali per Sacerdoti . . .	60
Esercizi Spirituali	46-89-123-127
Osservazioni sul libro 1° del Codice Civile	118-135-160-184-205-233
Sulla legittimazione della prole naturale	201
Bibliografia	80-92-108-124-164-212